

# ***Affermazione e struttura della Compagnia olandese delle Indie Orientali***

*Mémoires sur le commerce des Hollandois dans tous les états et empires du*

*monde*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 54-55.

---

Gli olandesi si procurarono tutte queste merci per lungo tempo a Lisbona, dove quelle si trovavano in abbondanza; se non che, essendo stata unita nel 1580 la corona del Portogallo a quella di Castiglia, le persecuzioni che seguirono contro di loro negli stati sotto la dominazione di Filippo II, li obbligarono ad abbandonare questo commercio, e furon causa che essi iniziassero la ricerca per loro conto nelle Indie di quelle mercanzie che erano abituati a prendere dai portoghesi. [...]

Agli inizi niente contribuì tanto al loro buon successo quanto l'accoglienza favorevole che ricevettero presso diversi principi indiani, nemici segreti dei portoghesi. Poiché l'orgoglio di questi, la loro tirannia, lo zelo indiscreto dei loro missionari avevano suscitato contro i portoghesi un gran numero di nemici, che da lungo tempo attendevano soltanto l'occasione per dichiararsi contro di loro. Un inglese (questa testimonianza non può essere sospetta) dice che gli olandesi mantennero una condotta molto prudente, e non fecero nulla contro gli indiani, ai quali non hanno mai imposto contribuzioni, come facevano i portoghesi, contentandosi di stabilire il loro commercio sulla rovina di quello portoghese.

Varie compagnie olandesi commerciarono separatamente con le Indie fino all'anno 1602, quando gli Stati Generali giudicarono opportuno di unirle insieme affinché fossero in grado di resistere agli attacchi degli spagnoli e dei portoghesi e di attaccarli a loro volta, se fosse stato

necessario. Fu da queste diverse compagnie che fu creata la Compagnia Generale delle Indie Orientali, che, sola, poteva navigare per la durata di venti anni al di là del Capo di Buona Speranza e dello Stretto di Magellano. Il suo patrimonio, che fu di circa 6.500.000 fiorini, è stato così bene amministrato da questi abili mercanti, che hanno distrutto il grande impero e il grande commercio di cui i portoghesi godevano nelle Indie, tanto che si sono impadroniti dell'uno e dell'altro e vi hanno fondato uno stato la cui potenza può essere paragonata a quella della loro repubblica in Europa.

Benché la Compagnia, che è composta di sessanta azionisti, non formi che un corpo ed una borsa comune, tuttavia è divisa in sei camere cioè:

Nella Camera di Amsterdam che partecipa per luna metà; in quella di Middelbourg, che partecipa per un quarto e in quella di Rotterdam, di Delft, di Hoorn e d'Enkuisen; queste quattro insieme partecipano alla detta compagnia per l'altro quarto.

Nella Camera di Amsterdam, vi sono ventiquattro direttori, di cui venti appartengono alla città e agli uffici cittadini, eccetto cinque o sei che sono commercianti, i quali governano quasi tutto ciò che riguarda acquisti sia per merci da vendere che per gli equipaggi. Questi venti direttori hanno ciascuno tremila fiorini di paga, gli altri quattro che sono nominati dalle città di Tergou, d'Utrecht, di Dort e di Leyden, ne hanno soltanto milleduecento. La Camera di Middelbourg ha tredici direttori ed ognuno ha uno stipendio di millecinquecento fiorini. Per essere direttore, bisogna necessariamente avere due azioni ed essere iscritto nei registri della compagnia. Ciascuna di queste Camere elegge un certo numero di direttori, che sono deputati a comporre l'assemblea che viene chiamata dei diciassette.

Amsterdam ne elegge otto, Middelbourg quattro. Ognuna delle altre camere uno. E quella di Middelbourg, di la Meuze o Nord-Olanda, uno per volta. Così Amsterdam avendo otto voti su diciassette non deve guadagnarne che uno per ottenere la maggioranza. L'assemblea generale dei diciassette si tiene due o tre volte all'anno, ed ordinariamente ad Amsterdam e qualche volta a Middelbourg. È questa assemblea che a maggioranza decide su tutto ciò che si ricava dalle navi, sulle vendite delle merci e sulla loro ripartizione: essa nomina il Governatore generale delle Indie per il commercio. In una parola l'assemblea dei diciassette decide generalmente di tutti gli affari importanti che riguardano la Compagnia delle Indie Orientali. Questa celebre Compagnia amministra gli Stati che possiede nelle Indie, che sono molto importanti, e il suo commercio per mezzo di un consiglio di stato che sceglie come più le aggrada, e la cui residenza è a Batavia.

Questo consiglio è composto da un governatore generale, che ne è il capo e che ha due voti. Di un direttore generale, di sei consiglieri di stato ordinari e per gli straordinari, tanti quanti decide la compagnia.

Il governatore generale è anche comandante in capo in ogni guerra che si svolge al di là del Capo di Buona Speranza. Egli ha alle sue dipendenze un maggiore generale, gli ammiragli particolari, e i generali di ogni arma. Il governatore generale non fa che ordinare e non dà conto a nessuno fuorché alla Compagnia. Egli è nominato per tre anni, ma quasi sempre rimane in carica per tutta la vita, poiché costerebbe troppo alla Compagnia fare arricchire ogni tre anni un governatore generale. La Compagnia gli dà uno stipendio di ottocento scudi al mese, oltre cinquecento scudi mensili per spese di rappresentanza e mensa ed il pagamento di tutte le spese di mantenimento della casa.

Egli ha una chiave dei magazzini, dove può prendere tutto ciò che gli piace senza rendere conto a nessuno. Si può dire che la sua autorità eguaglierebbe in qualche modo quella che aveva il Principe d'Orange, se egli non fosse revocabile a piacere della Compagnia, poiché in effetti egli è lo *statholder*, il capitano generale, e il grande ammiraglio delle Indie.

La sua corte è più pomposa e il suo seguito più splendido di quello che aveva quel gran principe ed anche di alcuni re di Europa.

Quando esce, cinquanta guardie a cavallo precedono la sua carrozza, una bella compagnia di fanteria lo segue, e dodici paggi camminano a fianco alle porte della sua carrozza, e tutto ciò magnificamente equipaggiato. Quando dà udienza agli ambasciatori dei re indiani, lo fa con fasto straordinario.

Tutto ciò serve molto ad attirare l'ammirazione ed il rispetto degli asiatici, sui quali lo splendore esteriore può molto.

In una parola, vi sono pochi re in Europa che facciano una figura più splendida di quella di questo governatore generale, particolarmente se egli è abile, perché allora egli governa il consiglio a modo suo, e si è visto l'esempio nella persona del Signor Speelman; egli faceva tutto a modo suo, faceva pace e guerra quando gli sembrava, e la Compagnia generale, che lo temeva, approvava tutto ciò che egli faceva. Il direttore generale, che è la seconda autorità del consiglio di Stato nelle Indie, ha tutto nelle sue mani e ne risponde.

La Compagnia olandese per mantenere il suo commercio nelle Indie Orientali, conservarsi tutti i territori, tutte le piazze e tutti gli uffici o stabilimenti che vi possiede mantiene centottanta navi da trenta fino a sessanta cannoni e tiene al suo soldo più di 25.000 uomini, ufficiali, soldati e marinai.

Mantiene in tutte le Indie dodicimila uomini di truppe regolari, ma in ogni piazza dove vi è guarnigione olandese vi sono sempre molte persone del paese che portano armi e che assumono il comando quando bisogna battersi. Si pretende che in questi vari paesi, la Compagnia abbia, oltre le sue truppe regolari, più di centomila uomini che sappiano maneggiare il fucile.

Il maggiore generale comanda tutte le truppe agli ordini del governatore generale: egli è la seconda autorità delle Indie Olandesi.

La Compagnia in tempo di guerra aumenta le sue armate di mare e di terra, e può facilmente, oltre le sue navi ordinarie, armarne ancora quaranta delle più grandi. Vi è più d'una testa coronata in Europa che stenterebbe a fare lo stesso. Tuttavia tutta la così grande potenza che questa famosa Compagnia ha nelle Indie, non è altro che l'opera d'un piccolo numero di sessanta abili e grossi mercanti, fermi e costanti nelle loro imprese e ai quali non manca niente per essere dei veri e propri sovrani se non l'indipendenza dagli Stati Generali: fuori di ciò, questa celebre compagnia è considerata come sovrana ed assoluta, sia in Olanda che dappertutto, poiché essa nomina i magistrati, gli ammiragli, i generali tutti, i governatori. Essa invia e riceve ambasciatori di re e principi sovrani, fa la pace e la guerra quando le aggrada, rende giustizia e ha istituito degli ufficiali per renderla sovraneamente e in ultima istanza a suo nome, punisce i crimini e li assolve, dà ricompense degne della grandezza dei re, fonda numerose colonie, costruisce molte fortezze, arruola truppe, mantiene armate e grosse guarnigioni, equipaggia flotte navali in guerra e fa battere moneta.

È facile vedere da tutti questi dettagli che il commercio delle Indie dà degli immensi

guadagni alla Compagnia, poiché, oltre le ripartizioni che si fanno ogni anno agli azionisti, provvede a tutte le spese esorbitanti che è obbligata a fare nelle Indie e nell'Europa, per il pagamento di tutti i suoi ufficiali, direttori, commessi ed impiegati, soldati e marinai, fortificazioni e munizioni di tutte le sue piazze e ad un'infinità di altre spese per la costruzione, nolo e approvvigionamento di moltissime navi e di altri bastimenti, per il mantenimento e l'aumento delle sue forze marittime. I suoi guadagni, al di sopra di tutto ciò, consistono ordinariamente in tre milioni di oro per anno, ivi compresi i valori di ritorno netti di ogni spesa, cioè quindici o sedici milioni all'anno, il che significa circa cinquanta milioni di lire.